

“ANDRA’ TUTTO BENE”: NON E’ UNO SLOGAN, MA UN’INTENZIONE DA METTERE IN PRATICA

Cari Cavalieri, mi collego con sincero convincimento all’ottimistico invito molto in uso invitando tutti i Cavalieri ad operare con estrema positività per il futuro del nostro amato Roero. Le innegabili difficoltà che coinvolgono, sia a livello sanitario, sia a livello economico, tutto il mondo e di riflesso anche la nostra realtà, debbono creare in noi una precisa volontà di massimo impegno per riportare per quanto possibile in positivo la nostra situazione. Abbiamo dovuto rivedere tanti nostri programmi già ben definiti; nell’ultima riunione di Consiglio abbiamo deliberato di



Il Gran Maestro Carlo Rista

dare precise indicazioni riferite ai programmi del residuo 2020 (copia è stata inviata a tutti i Cavalieri) in particolare: **sabato 12 settembre** effettueremo l’Assemblea annuale, la Festa di San Michele, la consegna delle

borse di studio, il premio fedeltà al Roero e le residue investiture, il tutto all’aperto presso il Roero Park Hotel di Sommariva Perbo e parimenti nello stesso luogo verrà effettuata **sabato 19 dicembre** la tradizionale Vijà di Natale con le nuove investiture.

Rimane comunque precisa volontà del Consiglio dell’Ordine di continuare con estrema determinazione nello svolgimento di quanto da oltre trentotto anni qualifica il nostro operato a favore del territorio roerino.

Con sincera amicizia e simpatia.

Il Gran Maestro
Carlo Rista

AVVISO: SI COMUNICA AI SIGNORI SOCI CAVALIERI CHE E’ MUTATO IL CODICE IBAN DELL’ORDINE. DAL 27 LUGLIO 2020 CORRISPONDE A IT24F053874606000038532961

TUTTI GLI APPUNTAMENTI DELL’AUTUNNO 2020

SETTEMBRE

Mercoledì 2

Consiglio Direttivo

Domenica 6

Camminata roerina

Sabato 12

SOMMARIVA PERNO

FESTA

DI SAN MICHELE

ASSEMBLEA SOCIALE,

CONSEGNA BORSE

DI STUDIO,

PREMIO

FEDELTA’ AL ROERO

E

PREMIO

BIENNALE

DI LAUREA

OTTOBRE

Domenica 4

Camminata roerina

Dal giorno 5

Al giorno 8

Commissione Vini

per Concorso

Enologico 2020

(adesioni sino al 2)

Mercoledì 7

Consiglio Direttivo

NOVEMBRE

Domenica 1

Camminata roerina

Mercoledì 4

Consiglio Direttivo

DICEMBRE

Mercoledì 2

Consiglio Direttivo

Domenica 6

Camminata roerina

Martedì 8

CASTAGNITO

CERIMONIA FINALE

PER IL

CONCORSO

FOTOGRAFICO

E PER IL

CONCORSO

ENOLOGICO 2020

(“VIGNAIOLO

DELL’ANNO”)

Sabato 19

CERIMONIA DELLE

INVESTITURE

E VIJA’ DI NATALE

presso

ROERO PARK HOTEL

SOMMARIVA PERNO

DUE IMPORTANTI EVENTI DI GALA CON I CAVALIERI DEL ROERO

LA FESTA DI SAN MICHELE (QUEST’ANNO, CON L’ASSEMBLEA SOCIALE) E LA CERIMONIA DI INVESTITURA DEI NUOVI ACCOLTI

SABATO 12 SETTEMBRE 2020 FESTA SOCIALE DI SAN MICHELE ROERO PARK HOTEL - SOMMARIVA PERNO

Ore 17.00:

Santa Messa - A seguire:

ASSEMBLEA ORDINARIA

Ore 18.00:

**CERIMONIA DI CONSEGNA DELLE BORSE DI STUDIO,
DEL PREMIO BIENNALE TESI DI LAUREA
E DEL PREMIO FEDELTA’ AL ROERO**

Ore 19.00:

Aperitivo e cena di gala con musica

E’ d’obbligo la divisa sociale

Costo della cena: Euro 35

Prenotazioni entro l’8 settembre 2020

rivolgendosi al Gran Maestro Carlo Rista al 335/76.28.816
al Tesoriere Cav. Federico Prunotto al 339/29.75.954
o alla segreteria generale al 338/73.20.699

SABATO 19 DICEMBRE 2020 VIJA’ ‘D NATAL

SOMMARIVA PERNO - ROERO PARK HOTEL

Ore 18.00:

CERIMONIA DI INVESTITURA DEI NUOVI CAVALIERI DEL ROERO

con relazione del Gran Maestro

Ore 19.45:

Aperitivo

Ore 20.00:

Tutti a tavola con musica, canti, bans, lotteria
e la presenza del vero Babbo Natale del Roero

E’ d’obbligo la divisa sociale

Costo della cena: Euro 40

Prenotazioni entro il 10 dicembre 2019

rivolgendosi al Gran Maestro Carlo Rista al 335/76.28.816
al Tesoriere Cav. Federico Prunotto al 339/29.75.954

VENT'ANNI DI CONCORSO ENOLOGICO DEL ROERO: ECCO IL NUOVO BANDO

Si apre la corsa al premio "Vignaiolo dell'anno 2020": iscrizioni sino al 2 ottobre

L'Ordine dei Cavalieri di San Michele del Roero bandisce, in questo difficile momento di pandemia per il Covid-19, con l'intento di invogliare al ritorno alla normalità, la ventesima del concorso enologico del Roero aperto a tutte le Aziende vitivinicole produttrici dei vini del Roero nel Roero.

Sarà coordinata anche quest'anno dalla Commissione di Degustazione presieduta da **Massimo Marescotto** (nella foto a lato, in un'istante della cerimonia di premiazione del 2019).

Immutata la formula rispetto allo scorso anno. I vini in concorso saranno quelli esclusivamente prodotti nei Comuni del Roero, e precisamente il Nebbiolo d'Alba



Doc, il Langhe Nebbiolo Doc, il Roero Docg, il Roero Riserva Docg, il Cisterna Doc e Bonarda Piemonte e il Barbera d'Alba doc tra i **rossi**, mentre si ammetteranno tra i vini **bianchi** il Langhe Favorita Doc 2019 e il Roero Arneis Docg 2019. Accolti anche il **Moscato d'Asti Docg 2019** prodotto nel compren-

sorio di Santa Vittoria d'Alba, i vini **rosati**, i vini **passiti e a vendemmia tardiva**, oltre che gli **spumanti** (purché a base Arneis), il **Birbèt** in versione tranquilla oppure spumante purché derivante dall'annata 2019, e le **grappe** prodotte da vinacce di uve locali, con distilleria nel Roero.

Tutti i vini in gara saranno oggetto di valutazione rigorosamente alla cieca.

Concorreranno al prestigioso titolo di "**Vignaiolo dell'anno 2020**" (che lo scorso anno fu appannaggio a pari merito tra la Cantina Produttori di Govone e le Cantine Enrico Serafino di Canale) i produttori che avranno conferito i vini Roero Docg, Roero Docg Superiore e Roero Arneis Docg.

I **campioni**, nella misura di 3 bottiglie per vino, dovranno pervenire presso l'Enoteca del Roero a Canale entro il termine perentorio del 2 ottobre. La **premiazione** avrà luogo il prossimo 8 dicembre presso il Salone Monumentale del Municipio di Castagnito, contestualmente alla cerimonia conclusiva del concorso fotografico 2020.

la roa

Periodico registrato presso il Tribunale di Asti Ordine dei Cavalieri di S. Michele del Roero, fondato nel 1982 con Rogito Notaio Toppino del 25 novembre 1982.

Gran Maestro

Carlo Rista

Direttore Responsabile

Giuseppe Malò

Coordinatore Editoriale

Paolo Destefanis

Segreteria

Giuseppe Piumatti

segreteria.cavalierrero@gmail.com

Ufficio Stampa

Dante Maria Faccenda

info@cavalierrero.it

Foto

Beppe Malò, Paolo Destefanis

Hanno collaborato:

Massimo Marescotto, Valerio Rosa, Giacomo Badellino, Davide Castello, Dante Maria Faccenda, Gianni Gallino, Carla Bonino, GianMario Ricciardi, Francesco Sacchetto, Giovanni Molino, Elisa Testa, Ivana Binello, Paolo Chiavarino, Giovanni Negro, Cristina Quaranta, Tonino Deltetto, Giuseppe Negro, Don Umberto Casale, Giuseppe Piumatti, Federico Prunotto, Carlo Gramaglia, Filippo Franciosi, Elio Stona, Anna Altamura, Enzo Bruno, Fabio Bailo

Stampa

Stampatello Srl—Cherasco (CN) per B.E.S. Srl Alba (CN)

LA ROA

è depositata nelle Biblioteche Nazionali Italiane di Roma, Firenze, Torino, Cuneo, sezione depositi periodici di interesse culturale (Legge 106/2004)

Concorso fotografico: aperte le adesioni

La premiazione sarà a Castagnito, il prossimo 8 dicembre

L'Ordine dei Cavalieri di San Michele del Roero, con la propria Commissione Giovani Cavalieri, bandisce il nuovo **Concorso Regionale di fotografia "Roero: magia negli occhi"**.

Ogni partecipante può inviare al massimo quattro opere inedite, in bianco e nero o a colori. A tergo di ciascuna opera, dovrà comparire solamente il titolo e il luogo (Comune, località) in cui è stata scattata.

Occorrerà allegare alla foto una busta chiusa (basta una per tutte le foto presentate) con all'interno le generalità, l'indirizzo, il numero di telefono e l'eventuale indirizzo e-mail dell'autore. Il formato minimo dovrà essere di 20x30 cm.

Ogni autore è responsabile di quanto forma oggetto delle opere presentate. Le opere dovranno pervenire alla segreteria del concorso presso il Comune di Castagnito, piazza Garibaldi N. 1 -



12050 Castagnito (Cn) - Tel. 338/165.11.05 **entro il 24 ottobre 2020.**

Le opere saranno esaminate da una giuria qualificata, il cui giudizio sarà insindacabile. La giuria valuterà attentamente l'attinenza o meno dell'opera al tema proposto, escludendo le fotografie fuori tema.

Le opere saranno esposte nel Salone Monumentale di Castagnito, ove avrà luogo la premiazione medesima il giorno **8 dicembre 2020.**

Le opere potranno essere utilizzate dall'Ordine per pubblicazioni sul periodico "La Roa" ed altre, nonché per esposizioni durante le manifestazioni promozionali in Italia e all'estero, citandone, naturalmente, la fonte. L'uso sarà senza fini di lucro. Eventuali, modifiche al regolamento potranno essere attuate dall'organizzazione in relazione a situazioni contingenti. Per informazioni scrivere a **paolodestefanis@yahoo.it.**

UN COLLE ILLUMINATO DI TRICOLORE: UN SEGNO DI BUON AUSPICIO ROERINO E' il "Ciabòt di San Giòrs" a Monteu Roero: intuizione della famiglia Negro

Un tricolore per unire, un tricolore per salutare l'inizio dell'estate: dopo mesi di quel "buio" dettato da un'emergenza sanitaria che ha stravolto abitudini, coscienze, modi di concepire la realtà.

Un'oscurità tangibile: di quelle che hanno bisogno di un segnale, una luce, un cenno di speranza per rialzare la testa. Così nel nostro Paese, così nella Granda, così tra le colline della Siniestra Tanaro.

E sì che la luce sta arrivando, è arrivata: nei colori della bandiera italiana, e nella forma di uno dei luoghi-simbolo del Roero.

Proprio qui, dove era iniziato tutto, in un altro periodo di svolta dell'umanità: è infatti l'anno Mille, il periodo a cui risalgono i primi cenni storici di **Monteu Roero** e del suo nucleo primario, ossia il **Colle di San Giòrs**. Posto a ridosso della salita che conduce al "Mons Acutus", in un luogo un tempo noto come Pulciano, c'erano una chiesa, un piccolo insediamento, e un castelletto ora scomparso.

Radici, storie destinate a continuare: con il raddoppio del tempo, sino agli anni Duemila, passando per le mille voltate di carte dell'umanità, diventando una scommessa fatta di equilibrio tra tocco dell'uomo, ambiente e agricoltura d'eccezione.

Qui, alla sommità di questa sorta di piramide naturale, sorge un casotto, un "ciabòt": che, da alcuni anni, è entrato nelle grazie e nelle cure della famiglia Negro. Un'azienda agricola? Molto di più: stiamo infatti parlando di una cantina che, dalla frazione Sant'Anna, è stata tra i protagonisti nella storia del Roero enoico, giocando un ruolo di rilievo nel suo sviluppo -si rammenti il ruolo



lo qui giocato nella moderna vinificazione dell'Arneis- e nella sua promozione.

Da Monteu al mondo, tra le suggestioni e i racconti di viaggio del "patron" **Giovanni Negro** (che, all'assemblea del 12 settembre, riceverà dall'Ordine dei Cavalieri il **premio "Fedeltà al Roero"**) nelle sue prime missioni in Cina negli Anni '90: pioniere di allora, sperimentatore da sempre.

Con la sua famiglia, e in particolare con il figlio Giuseppe, ha così voluto innescare un nuovo omaggio all'Italia e al Roero: un tricolore, che ora illumina il bricco di San Giòrs.

Perché, al di là dei suoi 65 ettari vitati e delle oltre 350mila bottiglie prodotte ogni anno, questa cantina sa che occorre anche una buona dose di cuore, di senso di appartenenza alle sorti del proprio territorio: una concezione larga e che sa di "albesità", coinvolgendo nel suo cammino e nei suoi poteri anche luoghi dal sapore di Unesco come Valmaggiora a Vezza d'Alba, la Baudana di Serralunga d'Alba, la

stessa Neive che gode del titolo di borgo tra i più belli d'Italia. Di qua e di là dal Tanaro, insomma: sempre tenendo alto il **concetto di armonia** tra ciò che può fare l'uomo, e ciò che sa donare la natura.

Non sono un caso le parole che, in epoca di emergenza sanitaria acuta, ci disse lo stesso **Giuseppe Negro**: «In tempo di clausura, abbiamo avuto molto più tempo per meditare: la terra non poteva sostenere la violenza di noi umani, che l'abbiamo sfruttata in qualsiasi modo. Occorre fare un esame di conoscenza, e fare un passo indietro: per godere di ciò che Dio ci ha donato, comprendendo che non esiste solo il profitto. C'è ad esempio **il nostro paesaggio**: e c'è, per me, San Giòrs. Abbiamo voluto "colorarlo" anche noi con la luce, nei toni della bandiera italiana, nel nostro piccolo, con le nostre risorse di famiglia. Speriamo possa essere apprezzato da tutti».

Un cerchio che si chiude, ora, con il "San Giòrs" monteautese, per altre linee,

per altre mani. **Luogo dell'anima**, bello di giorno e ora anche di notte, tra le sue sfumature dal verde, al bianco, al rosso, che diventano quasi **un richiamo alle tinte dei filari e dei suoi frutti, dalla vigna al bicchiere**. «Stiamo lavorando ancora al piano di valorizzazione di questo punto del Roero per il quale abbiamo peraltro stilato a suo tempo un protocollo con il Comune, che prevede anche la rifondazione della **antica "strada bianca"** che porta sino alla sommità. La conclusione era prevista per quest'anno: il Covid-19 ha portato però ad un slittamento dei lavori, ma crediamo che il tempo saprà essere amico e buon consigliere. La pazienza è equilibrio, nel Roero».

E, in attesa di quel momento, non resta che prendersi qualche istante per noi, **alzare la testa e il naso**, per guardare quel tricolore notturno: una luce che sfida le tenebre, come lo stesso San Giorgio fece con il drago. Tra leggenda, forza, e spirito roerino.

Paolo Destefanis

UN TAVOLO DI CONFRONTO PERMANENTE PER IL ROERO

Al Castello di Monticello d'Alba, l'assemblea dell'Associazione Valorizzazione Roero: con proposte di vera coesione

Dopo la sospensione delle riunioni dovuta alla pandemia del Covid-19, i soci dell'Associazione Valorizzazione Roero hanno tenuto la loro assemblea annuale nella stupenda, e ormai solita, location del castello dei conti Roero a Monticello d'Alba, ospiti della **contessa Elisa**, che del Roero è ambasciatrice.



Un ricco parterre

La riunione, condotta dal presidente **Giacomo Badellino** e dal vicepresidente **Valerio Rosa**, ha visto la partecipazione di numerosi sindaci del Roero, guidati dal presidente Silvio Artusio Comba, e di diverse personalità che, a vario titolo, si occupano del territorio della sinistra Tanaro, tra cui il Direttore Sito Unesco, nonché Presidente Onorario dell'Associazione Valorizzazione Roero, **Roberto Cerrato**.

Presenti anche il presidente e il direttore dell'Ente Turismo Alba Bra Langhe e Roero, **Luigi Barbero** e **Mauro Carbone**; il vice sindaco di Bra, **Biagio Conterno**; il Gran Maestro dei Cavalieri del Roero, **Carlo Rista**; il presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte, **Alberto Sinigaglia**; il senatore **Marco Perosino**.

La cronaca

All'ordine del giorno, oltre all'approvazione del bilancio consuntivo 2019 e preventivo 2020, c'era l'attività dell'associazione. Nel corso del dibattito sono emerse alcuni interessanti novità. Tra queste, la creazione di un tavolo di lavoro permanente tra associazione e l'Ente Turismo: ma anche la proposta, espressa da parte del presidente Sinigaglia, di un maggiore coinvolgimento



dei giornalisti nel pubblicizzare il territorio. Uno degli intenti perseguiti sarà anche

quello relativo all'adesione del comune di Bra all'associazione: in un contesto in

cui si innesta la nomina di Roberto Cerrato a coordinatore delle varie attività per i prossimi tre anni.

COS'E' "VALORIZZAZIONE ROERO"

Tra bilanci e nuovi obiettivi alla portata

Costituita nel giugno 2017, ha sede a Monticello d'Alba. Annovera 13 soci fondatori, 11 soci ordinari e 16 nuovi associati. Le finalità sono la promozione di iniziative e progetti a sostegno delle risorse artistiche, culturali, paesaggistiche ed enogastronomiche del Roero. Interventi di conservazione, manutenzione e recupero architettonico e/o naturalistico. Valorizzazione turistica e culturale del territorio.

LE ATTIVITA'

Il 24 giugno 2019, con sede a Pocapaglia, è stata costituita la Roero Wine & Food Academy che ha come direttore scientifico il prof. Giorgio Calabrese e che ha lo scopo di promuovere i prodotti alimentari di eccellenza del Roero. Nel corso dei suoi primi tre anni, l'associazione ha partecipato alla Fiera del Libro sul Roero (Montà, 7-8 aprile 2018) e alla Fiera Nazionale del Peperone di Carmagnola (30 agosto-8 settembre 2019).

GLI OBIETTIVI

I prossimi obiettivi dell'associazione sono:

1. La realizzazione del sito web, che conterrà le sezioni *Chi siamo - Soci - Eventi - Percorsi culturali - Progetti - Contatti*
2. La realizzazione di pagine Social Network (Facebook e Instagram)
3. Formazione del personale all'interno dell'associazione
4. Realizzazione di materiale espositivo (totem-desk-brochure) per manifestazioni
5. un protocollo di intesa con l'Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato per la realizzazione di segnaletica stradale
6. Una mostra fotografica delle opere di Ivano Piva presso il castello di Monticello d'Alba (ottobre-dicembre 2020) inserita all'interno della 90° Fiera Internazionale del Tartufo Bianco d'Alba.

Verso la condivisione...

Nell'intervento del Presidente dell'Ente Turismo Langhe-Roero e Monferrato Luigi Barbero, è emersa la volontà di creare un tavolo permanente per il Roero al fine di consentire di organizzare al meglio e in forma condivisa la promozione del nostro territorio.

...con l'ok del territorio

Un impegno, questo, che è stato molto apprezzato da tutti i partecipanti, amministratori e sindaci roerini. Al termine della riunione, ripresa dall'emittente LRM WebTV (Langhe Roero Monferrato), un momento conviviale presso il Ristorante del Castello ha concluso la bella e proficua assemblea 2020 con la quale è stata instaurata una importante collaborazione per il futuro.

Elio Stona

IL "GUARDIAN" INDICA IL ROERO COME META DI VACANZA

Il celebre giornale inglese, in un servizio-inchiesta, pone la Sinistra Tanaro come luogo perfetto per le ferie in collina

Una "vetrina" di sicuro prestigio, un'occasione di visibilità che fa sicuramente piacere alla Sinistra Tanaro e a chi, da anni, lavora per la sua promozione: e, allo stesso tempo, un'occasione di dibattito su "cosa è" il Roero sotto il profilo territoriale e storico.

The Guardian, storica testata giornalistica britannica (fondata a Manchester, ma con sede a Londra: per sua stessa auto-definizione, il più autorevole organo d'informazione liberale a livello europeo e planetario) ha deciso di occuparsi di questa zona in una rubrica ad hoc diffusa sulla sua versione online internazionale. E' accaduto a partire da domenica 5 luglio: **in un corposo servizio teso a segnalare tre aree italiane come valide mete turistiche per il periodo delle vacanze**, in una ristrettissima pattuglia in cui il Roero è stato abbinato all'Alta Badia per quanto



concerne invece le ferie a sfondo montano, e alla Costa Toscana per ciò che attiene invece le destinazioni marittime. Sin dai primi minuti, in molti hanno preso atto di questa considerazione: come l'associazione Valorizzazione Roero (a partire dal primo cittadino monticellese Silvio Artusio Comba, già leader e ora a fianco del sindaco Giacomo Badellino di Santa Vittoria designato come nuovo presidente), che lavora nell'interesse del territorio locale anche in

ottica Unesco. Ma anche i sindaci roerini e il loro "collega" Gianni Fogliato di Bra, cui il servizio giornalistico dedica una buona parte dei suoi contenuti, facendo menzione anche del movimento Slow Food e dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo.

Una visione, questa, che ha rilevato anche qualche osservazione da parte dei "puristi" in fatto di storia e morfologia roerina: per due territori distinti e complementari, ora uniti per l'occa-

sione in questo articolo firmato dalla giornalista Liz Boulter.

Approfondendo così caratteri peculiari dell'areale roerino come le rocche e il patrimonio ambientale, puntando dritto a centri come Monteu Roero (è fatta citazione espressa di realtà come la cantina Negro di frazione Sant'Anna, e del non distante agriturismo Cascina Vrona: un omaggio a due "eroi locali" come il vigneron Giovanni Negro e la famiglia Sandri), pur senza citare altri aspetti-cardine come il tartufo e la rete dei castelli.

Ma, in questo momento, non è il caso di affannarsi a cercare il pelo nell'uovo e a ragionare in termini di campanile: **quella offerta dal Guardian è di certo una bella opportunità**, un'attenzione "fuori porta" che apre eventuali strade ad altre occasioni di approfondimento e scoperta delle colline del Roero.

IL MIGLIOR "BOLLE" E' QUI

La rivista "Decanter", distribuita in 90 nazioni, pone l'Alta Langa della Cantina Deltetto come top italiano

Semplicemente, il miglior "bollicine" italiano: l'Alta Langa Millesimato Brut 2016 della **cantina Deltetto di Canale**, che si è appena aggiudicata questo primato dopo un'attenta valutazione condotta dalla prestigiosa **rivista anglo-americana Decanter**.

Fondata nel 1975 e distribuita in 90 paesi del pianeta, nel numero di luglio 2020 questa testata giornalistica ha voluto affrontare "di petto" **l'Italia degli sparkling wines**, i vini frizzanti italiani, in un'indagine che ha coinvolto complessivamente 95 etichette tra Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia Romagna, Puglia e Sicilia. Il tutto, con la regia degli esperti giudici Andrea Briccarello, Michael Garner e Anthony Rose: che si sono trovati d'accordo sul "bolle" dell'azienda a conduzione familiare fondata qui nel 1953, e che trova attualmente a capo l'amico vigneron Tonino Deltetto.

Un riconoscimento che fa decisamente piacere anche a tutta l'area del Roero enoico, quello appena ottenuto: per una cantina attenta alla qualità ma anche al paesaggio, come dimostra il piacevole intervento di architettura viticola e rurale apprezzabile sulla collina canalese di San Michele.

Paolo Destefanis





Di Beppe Malò

La storia del nostro territorio è cambiata, ci auguriamo non per sempre per sempre, martedì 30 giugno al termine della conferenza stampa che si è svolta presso il Palazzo di Giustizia di Torino per dare conto dei risultati dell'operazione condotta a Bra dalla Squadra Mobile in collaborazione con i colleghi del Nucleo Investigativo del Comando provinciale dei Carabinieri di Cuneo.

L'attività investigativa è stata coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Torino e l'operazione ha permesso di assicurare alla Giustizia i componenti di una presunta "locale" di 'drangheta.

I fatti

I probabili inquisiti, nella gerarchia della criminalità

ROERO: LEGALITÀ, GIUSTIZIA E TERRITORIO

Un servizio-inchiesta del nostro direttore Beppe Malò su un tema delicato

organizzata, sono considerati personaggi di spicco, quasi certamente i terminali di collegamento con altre famiglie di origine calabrese per la gestione del traffico di stupefacenti diretti verso il Nord Italia.

Ma non solo. Secondo il modus operandi della criminalità organizzata, infatti, i personaggi resi noti dalla cronaca avrebbero cercato collegamenti con il mondo locale per ampliare e diversificare il business e consentire di governare pacchetti di voti da gestire come preziosa materia prima.

L'operazione della DDA mette nero su bianco la presenza di attività criminali che la cronaca nazionale dedica ai cartelli attivi in Italia ed è stata veramente una novità preoccupante.

Del resto, in tempi recentissimi e proprio ad Alba, ospiti dell'Associazione Commercianti, don Luigi Ciotti e l'ex magistrato Giancarlo Caselli dissero a chiare lettere che per le mafie queste colline sono terra di conquista e riserva di caccia.

Per il più semplice di tutti i motivi: la ricchezza, il benes-



sere (che non sono sinonimi), le imprese, le attività commerciali e ovviamente anche per eventuali collegamenti con la politica locale e nazionale.

Il contesto socio-economico

Chi avrebbe mai detto che il periodico dei Cavalieri del Roero, un giorno, si sarebbe occupato di questa novità. Che, questo è il primo punto che sottopongo alla vostra attenzione, non è affatto un asteroide (ne abbiamo anche uno dedicato al Roero) piovuto dal cielo.

Perché questo male si manifesti con sintomi gravi, infatti, occorrono anni di lavo-

ro di bassissimo profilo. Un territorio pressoché alieno a questi fenomeni non può essere aggredito a colpi di baionetta e morti ammazzati. Sarebbe come illuminare la notte con fari di profondità.

Per tessere la tela che è stata intercettata dalle indagini occorrono anni di silenzio, di crescita sottotraccia, di pazienza, di studio dei punti deboli, della strategia e degli strumenti migliori per farsi strada in un tessuto, certo non perfetto, ma sostanzialmente "sano".

Almeno per i fattori di rischio connessi alla criminalità associativa.

Uno sguardo all'indietro

Dare un'occhiata al recente passato non farà male. Il comprensorio Albese e Braidese ha indubbiamente ottenuto risultati economici di grandissima rilevanza: il turismo, le eccellenze dell'agroalimentare, le piccole e medie imprese hanno compensato bene le batoste della crisi 2008.

Ma il compiacimento per i numeri e i conti ha probabilmente fatto passare in secondo piano che il territorio ha perso pezzi importanti di presidio della legalità. Prima di tutto il Tribunale (nell'agosto 2012), poi l'addio delle Fiamme Gialle alla tenen-



...TRA CRESCITA ECONOMICA E PESO POLITICO DELL'AREA

Un esame di coscienza e uno spunto su cui ragionare, alla luce dei fatti di cronaca e di attualità locale

za di Alba, poi le promesse non mantenute di portare un commissariato della Polizia dello Stato, poi il crollo dei trasferimenti dallo Stato ai Comuni che ha messo in crisi i bilanci, i progetti e gli investimenti di tantissime Amministrazioni locali.

Alcuni interrogativi

Alla crescita economica ha fatto da contrappeso e argine anche una crescita della rappresentanza e del peso politico di Alba e Bra? Abbiamo ragionato sui segnali e sugli allarmi lanciati dagli addetti ai lavori?

Abbiamo preso atto del rifiuto che il Ministro della Giustizia ha opposto, nei primi giorni di luglio, alla richiesta del senatore Marco Perosino autore di un'interrogazione circa la legittimità di riaprire il nostro ex Tribunale? Non per sfizio, ma nel



ruolo di pronto soccorso per una palese carenza di giustizia e giurisdizione prodotta dalle norme di sicurezza anti Covid che hanno drammaticamente ridotto la "produttività" delle sedi giudiziarie italiane.

"Ricchezza improvvisa"

Secondo spunto di riflessione. Il nostro giocattolo fatto di tartufi, grandi bottiglie,

paesaggi Unesco (un grazie particolare va al dottor Roberto Cerrato), nicchie prestigiose e griffate, resort esclusivi e cucine piene di stelle come la Via Lattea è adeguatamente protetto, e consapevole degli onori e anche degli oneri che gravano su queste terre "colpite da improvvisa ricchezza"?

Perché, in caso contrario, il passaggio di mano di tutto

questo splendore potrebbe essere solo questione di tempo. In chiusura, come sintesi e a futura memoria, vi propongo una parte dell'intervista che Giuliana Cirio, direttore dell'Unione Industriale di Cuneo, ha concesso proprio in occasione dell'operazione della Direzione distrettuale antimafia.

Beppe Malò

PARLA GIULIANA CIRIO

Un autorevole punto di vista sulla questione, da parte della direttrice dell'Unione Industriale di Cuneo

«Proprio in quanto sindacato degli industriali - sottolinea Giuliana Cirio, direttore dell'Unione Industriale di Cuneo - posso affermare che in questo momento la maggior parte delle imprese, specialmente quelle più piccole e artigiane, hanno o avranno presto problemi di liquidità. La crisi sanitaria si sta trasformando in crisi economica ed occupazionale molto grave. Soprattutto perché molte imprese hanno bisogno urgente di liquidità e ottenerla dalle banche non è scontato e neppure facile stante le procedure e le garanzie comunque richieste. Ed ecco che entra in scena chi non fa domande e dispone di grandi quantità di denaro. Ecco la perfetta porta d'accesso che permette alle attività criminali di mettere piede in un tessuto produttivo eccellente, ma non immune dalla crisi. Guardiamoci quindi intorno con grande attenzione perché non siamo immuni da questi fattori di rischio potenziali e - purtroppo - reali in molti casi. Il nostro relativo benessere non è garanzia di indennità perpetua del nostro sistema di produzione della ricchezza. Noi cerchiamo di fare la nostra parte stando in ascolto delle difficoltà del sistema produttivo. Ma proprio nella nostra storica discrezione e abnegazione sta l'anello debole della catena: artigiani, commercianti, imprenditori chiedono aiuto troppo tardi. Perché si sentono colpevoli della loro situazione quando invece sono vittime. E' però indispensabile che anche gli enti locali facciano la loro parte per aiutare il



territorio a difendersi dai tentativi d'infiltrazione. Come si dice in questi casi "drizzano bene le loro antenne" negli uffici dell'urbanistica, del commercio, della sicurezza e vigilanza del territorio. Anche loro hanno ottimi strumenti e una posizione di prima fila per monitorare la situazione e cogliere anomalie già in fase molto precoce».

B. M.

SU "LA ROA", UNA NUOVA RUBRICA DI LINGUA PIEMONTESE

Per capire meglio la nobiltà della nostra parlata, con l'ausilio dell'esperto Cavaliere Dante Maria Faccenda



Cost-sì a l'è da adess 'n cit randevò con nòstra bela lenga piemontèisa, dedicà a tuti ij roerin ch'a parlo piemontèis e a coi ch'a vorerò savèilo parlé; a tuti ij roerin ch'a san che la lenga piemontèisa a l'è lè strument për consèrvè soa coltura, soa manera ëd vive, soa siviltà.

Questo è da adesso un piccolo appuntamento con la nostra bella lingua piemontese, dedicato a tutti i roerini che parlano piemontese e a quelli che vorrebbero saperlo parlare; a tutti i roerini che sanno che la lingua piemontese è lo strumento per conservare la propria cultura, il proprio modo di vivere, la propria civiltà.

Lingua, non dialetto, per sottolineare la nobiltà della nostra parlata, nata nel secolo dodicesimo, epoca cui risalgono i *Sermoni Subalpini* e sviluppatasi nei secoli successivi fino a dar vita ad una vera e propria letteratura piemontese che, a partire dal Settecento, annovera ancora oggi raffinati prosatori, poeti, autori teatrali di elevata ispirazione. E' lingua riconosciuta come tale dal Consiglio d'Europa, dall'Unesco, dal Consiglio Regionale del Piemonte.

Difficile leggere il piemontese?

No: basta voler dedicare soltanto alcuni minuti alle seguenti regole e applicarle poi, per esempio, alle prime righe di questo articolo, tanto per incominciare; ma adagio, con calma. Dopo un minimo esercizio anche su altri brani, la nuova pronuncia diventerà familiare.

Non a caso dico "lingua" e

non dialetto, per sottolineare la nobiltà della nostra parlata che nasce nel secolo dodicesimo, epoca cui risalgono i "Sermoni Subalpini" e si sviluppa nei secoli successivi fino a dar vita ad una vera e propria letteratura piemontese a partire dal Settecento. Nell'Ottocento la produzione letteraria in lingua piemontese assurge ad alti livelli con il Brofferio ed una numerosa schiera di raffinati prosatori, poeti, autori teatrali...

Nel Novecento, altri autori d'elevata ispirazione quali Nino Costa, Pinin Pacòt (V. *La Roa*, nov. 2006, pag.3) e moltissimi altri, contribuiscono all'ulteriore sviluppo della ricca e pregevole letteratura che annovera tanti raffinati cultori e scrittori viventi.

Esistono in lingua piemontese intere biblioteche, storie della letteratura, vocabolari, opere critiche e studiosi di alto livello; basti citare Gianrenzo P. Clivio, professore alla Harvard University, uno dei massimi conoscitori ed estimatori della nostra lingua.

Ma come scrivere il piemontese?

Il rispetto per questa lingua, tramandataci dai nostri padri, esige che non si ceda a brutte improvvisazioni e facilonerie. Esiste una codificata grafia piemontese che è semplice, chiara, coerente sia con la storia della nostra lingua, sia con la sua struttura morfologica e fonetica ed è quella fissata da Pinin Pacòt e suoi collaboratori, adottata dai nostri migliori scrittori ormai da oltre ottant'anni.

Non sarà difficile né leggere, né scrivere in piemontese dopo aver dedicato alcuni minuti soltanto alle seguenti regole sforzandosi poi di applicarle; dopo un minimo esercizio esse diventeranno familiari, per cui c'è da augurarsi che chiunque si accinga a scrivere in lingua piemontese voglia attenervisi.

Dante Maria Faccenda

LA GRAFIA PIEMONTEISA MODERNA (o grafia dij Brandé)

ë

= e muta o brevissima (fiëtta, carèssa)

j

= suono "mouillé" (sonaj, artaj)

ò

= si legge come la "o" italiana (òr, nòstra)

o

= si pronuncia stretto, quasi come la "u" italiana (sposa, amlon, piemontèis)

eu

= si legge alla francese (feu, cheur, neuv)

u

= come la "u" francese (scusa, brusatà)

n-

= n falcale, seguita sempre da una brevissima pausa che viene indicata da un trattino (brun-a, cun-a)

S-C

= il trattino significa che la "s" suona staccata rispetto alla "c" (s-cianch, s-ciapà)

Z

= dolce (zanziva, zonzoné).

A LA MADÒNA DIJ BOSCH

Una recente grigliata a Madonna dei Boschi ha risvegliato l'eco della memorabile Festa d'Estate 2001 presso quel santuario, rendendo questo momento di poesia:

**Òh Madòna dij Bosch,
Madòna dla Vèssa,
scancela ij sagrin
con na toa carèssa:
la nòstra vija
sota toe steile
l'è la festa d'istà!**

**Òh Mama dël Roé,
ij tò Cavajer
për 'l longh senté
con cheur sclint e fier
son vnù, dèsgagià,
con Ti a fé festa:
l'è la festa d'istà!**

SANTA VITTORIA D'ALBA: UNA VOCAZIONE "LIQUIDA"

Acqua e vino: dall'epopea romana del Turriglio e dell'Anforiano, sino al Moscato e alle suggestioni hollywoodiane

Un nuovo passo in avanti, per valorizzare le qualità di Santa Vittoria d'Alba? Il Comune ci sta lavorando: focalizzando stavolta la sua attenzione sull'area del **Turriglio**.

L'obiettivo è chiaro: valorizzare al meglio un sito che è tra i punti di pieno interesse per un paese dalle molte potenzialità in termini di contenuti, paesaggio, storia e... personalità "liquida".

Pensiero contorto? A quanto pare, tutto ciò che scorre ha un senso, qui, da secoli. E c'è così l'altro aspetto della questione, che muove i suoi passi proprio da questo luogo: divenuto tema di pieno interesse, in questi giorni, con tanto di dossier di candidatura affidato all'architetto Marco Musso di Piozzo con l'accordo della Soprintendenza per l'archeologia, le Belle Arti e il paesaggio.

Cos'è, il "Turriglio"?

Un'ampia struttura pianta circolare, del diametro di 12 metri alla base, posto all'incrocio tra le strade che collegavano un tempo la vicina "Pollentia", l'antica Alba Pompeia e Augusta Bagienorum, ossia l'importante città -per l'epoca imperiale romana, certamente- di Bene Vagienna.

Le sue origini sono remote, probabilmente al **100 avanti Cristo**: le ragioni della sua costruzione, invece, paiono ancora oggetto di dibattito.

Monumento celebrativo per la vittoria di Caio Mario contro i Cimbri, ai Campi Raudi, ossia l'odierna Roddi? Oppure luogo funerario, testimoniato dai resti di alcune sepolture e cinerazioni qui ritrovate: o ancora, per tornare ai menzionati riferimenti "liquidi", potrebbe trattarsi di ciò che resta di un ninfeo, e quindi di una fontana monumentale, un **"teatro d'acqua"**.

Perché l'acqua, qui, conta: basta fare pochi passi, oltre il passaggio a livello e la



strada della stazione ferroviaria di Cinzano, per capirlo meglio.

Lì, dove c'è un sistema di chiusa dell'acquedotto perfettamente recuperato alcuni anni fa: e ora divenuto punto-tappa del **Roero Bike Tour**, la cosiddetta "autostrada verde" ciclabile che collega tutti i paesi della Sinerchia Tanaro. Lì, dove ci sono testimonianze di **una sorgiva** che funge da sponda al Rio Genta: la quale sgorga proprio al borgo di sommità e si infila in quel **fiume Tanaro** non sempre facile da dominare per il paese roerino, e che proprio qui conosce uno dei tratti più larghi, idealmente difeso "di fede" dalla Santa Paola, patrona di Cinzano.

Un Tanaro da temere, ma che ha sempre dissetato ed ora offre energia: dalle falde freatiche, risorsa idrica per tutta la piana, allo sbarramento idroelettrico che giunge sino a fare il suo verso di là, oltretorrente, ai piedi del nuovo ospedale di Verduno, sentinella della sorella Langa.

Un Tanaro già affrontato proprio dai romani con i primi collettori in piombo, e con l'acquedotto del tempo che fu: in un paese di pozzi e di fontane. Ci sono quelle che lasciano ormai traccia solo sulle mappe e nei toponimi, come nel caso della



Fontana Lupa, Empia, Fontanelle, e nomi ancora reali come **Val di Spino** e **Genevraj**.

Quasi un feticcio, o una fonte non solo di acqua, ma anche di ispirazione, in quest'ultimo caso: almeno per Robert Crichton, autore de **"Il segreto di Santa Vittoria"** (che diede a questo luogo la forma di una tartaruga, nei suoi scritti), destinato a divenire un film hollywoodiano con Anna Magnani e Anthony Quinn al centro della scena.

Fu un'evidenza mondiale però solo sfiorata, almeno sotto il profilo cinematografico, per il paese del Roero: e sì che questa storia vera, in cui il paese celò un milione di bottiglie di vino agli ufficiali nazisti, per un errore geografico della produzione e del regista Stanley Kramer finì per essere ambientata in un (quasi) omonimo paese delle Marche. E girato poi nei colli laziali, anche se le insegne **"Cinzano"** rimasero comunque in scena: come del resto avveniva in tutta quell'Italia dell'epoca. Come dire: non serve un film per farci fare il giro del globo.

Pazienza: resta il bel rumore di ciò che sgorga, zampilla e viene versato: come l'acqua, sì. Ma anche come il vino: possibilmente dai già rinomati **vasi "Anforiani"** da cui deriva il topos di una località



ai confini con Monticello d'Alba -che condivide, con Santa Vittoria, un pezzetto di zona già riconosciuta come Unesco: e funge da traino per l'area, con la nuova associazione Valorizzazione Roero- entrata nella leggenda assieme allo scomparso castello.

Vino, sì, e possibilmente **vino Moscato**, che qui è sinonimo di viticoltura al suo massimo livello: in un'enclave enoica per cui il disciplinare "Asti", nelle due versioni "Asti Spumante" e "Moscato d'Asti", riconosce tale lignaggio solo al comune di Santa Vittoria d'Alba, come pegno del lavoro svolto per anni dalla ditta Cinzano nella valorizzazione di questo vino.

Di cui, peraltro, si deve al paese anche il nome, con tanto di riconoscimento di una sottozona di produzione specifica, e un pugno di validi vigneron a curarla. Acqua, vino, nomi, ragioni per credere nei progressi di questa nuova aspirazione del Comune: per il "Turriglio", per il paese stesso, per tutto il Roero. Con un carattere "romano": quello di tale edificio storico, e quello che la zona deve avere più che mai, ora, per le sfide future.

Paolo Destefanis

IL SANTUARIO DELL'ASSUNTA DI CASTELLERO

Il percorso di devozione mariana a cura del nostro Cappellano don Umberto Casale "passa" da Corneliano d'Alba

Segno di sicura speranza

«Passegger che passi per la via, non ti scordar di salutare Maria»: possiamo farci accompagnare da questo antico adagio nel nostro pellegrinaggio fra i santuari mariani roerini, non senza qualche riflessione teologica e spirituale perché il cammino non sia meramente turistico, ma orante e meditativo.

Come accennato nella puntata precedente, il percorso esistenziale di Maria di Nazaret, colei che con fede amante ha accolto la parola di Dio, è stata riempita di grazia e ha partorito il Messia (divenendone, a un tempo, discepola e madre), è approdata alla gloria della vita divina. Il mistero di Maria assunta nella gloria contiene una ricchezza di significato per la vita presente della Chiesa tutta e di ogni cristiano.

In effetti l'evento salvifico dell'assunzione presenta un triplice significato: segno dello stile di Dio, segno del destino umano di gloria, segno della presenza di Dio. *Segno dello stile di Dio*: di tale stile è componente essenziale la sua predilezione per i piccoli e gli umili, Dio «volge lo sguardo verso l'umile», Gesù stesso «si umiliò fino alla morte» (Fil 2), Maria si è abbassata dichiarandosi «la serva del Signore», e Dio «ha guardato all'umiltà della sua serva» (Lc 1,38.48). E, secondo questo stile, «chi si umilia sarà innalzato». Così per Maria.

Segno del destino di gloria: dopo e in forza del Cristo risorto, Maria assunta è segno della dignità di ogni uomo e di ogni donna e del loro destino di gloria, chiamati a partecipare alla pienezza della vita. Per questo l'Assunta è per tutti «segno di sicura speranza e di grande consolazione» (*Lumen*



gentium, 68). Infine, *segno della presenza*: nei testi liturgici delle festa dell'Assunta si richiama una certa connessione tra l'arca dell'alleanza, simbolo della presenza divina e il mistero dell'assunzione della Vergine. La 'presenza' di Maria nella vita della Chiesa è presenza di preghiera, di esemplarità e di intercessione.

Maria Assunta incorpora nella sua persona la Chiesa gloriosa e ne è l'espressione personale e perfetta, «è immagine e inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura» (*Lumen gentium*, 68).

Santuario dell'Assunta di Castellero

La fede e la pietà nei confronti dell'Assunta sono in qualche modo rese visibili dal fatto che diversi santuari mariani sono dedicati alla gloriosa Vergine. Fra questi vi è il santuario della *Beata Vergine Assunta* sito in località Castellero nel comune di Corneliano d'Alba.

Documenti storici e relazioni di visite pastorali attestano la presenza di un cappella della *Madonna di Castellero* nel '600. L'edificio sacro, ricostruito nel 1727 con forme barocche, s'innalza fra le colline roerine nell'antica strada romana che collegava



Asti e Pollenzo (il nome deriva dalla presenza di un "castellero" nelle vicinanze). L'interno si presenta in un'unica navata con due altari laterali: quello di sinistra si trova davanti alla nicchia in cui è conservata la statua dell'Assunta (opera dello scultore A. Roasio), mentre quello di destra ospita una pala della Madonna del Rosario con S. Carlo Borromeo, S. Luigi dei Francesi e i santi Nicolò e Gallo (titolari dell'antica parrocchiale di Corneliano).

"Dentro" il santuario

L'altare maggiore è sovrastato da una splendida pala raffigurante la Madonna col Bambino fra gli angeli e i santi. L'opera è coronata da un prezioso apparato di stucco, al centro compare un cartiglio con la scritta "Ave Maria". Dietro la chiesa, in un salone per pellegrini, sono conservate 226



quadri votivi che costituiscono la più vasta raccolta di ex-voto del Roero.

La cappella è attualmente chiusa, si apre in occasione della festa patronale del 15 agosto (e in altre occasioni particolari).

La solennità dell'Assunta viene celebrata con varie funzioni liturgiche: in questa festa la comunità cristiana celebra la gloriosa assunzione di Maria: è, questa, la festa del suo destino di pienezza e di beatitudine, della glorificazione della sua persona, della sua perfetta conformità a Cristo risorto («colei che a Cristo più si somiglia», Dante), una festa che propone alla Chiesa e all'umanità l'immagine e il consolante documento dell'avverarsi della speranza finale: ché tale piena glorificazione è il destino di quanti Cristo ha fatto fratelli (essendo «il primogenito di coloro che risorgono da morte»: Col 1,18).

Per chi compie una visita orante presso il santuario di Castellero potrà certo crescere nella fede, nella speranza e nell'amore: le virtù teologali che Maria ha vissuto profondamente con esemplarità indimenticabile.

Umberto Casale
(7/ Continua)

UNA SCUOLA CHE RIPARTE...UNA SCUOLA SEMPRE NUOVA

Tra ricordi ancora vividi, e prospettive per ciò che sarà l'istruzione pubblica all'epoca del virus Covid-19

Quando accadde che, all'inizio dell'anno scolastico 1970/71, fui assegnato come insegnante di una classe quinta al plesso scolastico di Cinzano, frazione di Santa Vittoria d'Alba, la scuola della frazione era entrata in funzione da appena un anno perché a fine anno scolastico 1968/69 la locale Ditta Cinzano aveva dismesso la scuola elementare privata che per molti anni aveva gestito.

Con la nascita del nuovo plesso il primo problema che dovettero affrontare congiuntamente il sindaco **Rabino**, la Giunta comunale di Santa Vittoria e la Direttrice Didattica del primo circolo di Bra, Chiara Tolozan fu quello del reperimento dei locali in cui collocare le classi ricevute in eredità dalla Cinzano.

Nel primo anno, trattandosi di sole quattro classi si optò per l'utilizzo dello stesso edificio in cui la scuola era stata ospitata fino ad allora, ma nel secondo anno scolastico con l'aggiunta di una classe quinta si pose il problema del dove collocare questo nuovo gruppo di alunni.

Si decise pertanto che quattro classi con le loro insegnanti, tutte donne e madri di famiglia, avrebbero seguito il normale orario scolastico del mattino mentre la quinta con il sottoscritto, insegnante maschio e scapolo, avrebbe operato al pomeriggio.

Allora ciò era ancora possibile perché le lezioni si svolgevano concentrate in quattro ore del mattino e il pomeriggio le aule scolastiche rimanevano deserte.

Ma già qualcosa di nuovo stava succedendo anche nel Roero e, per esempio, a Canale un valente insegnante, appassionato di musica, certo **Dante Maria Faccenda**,



stava dando avvio a laboratori di attività pomeridiane e pochi anni dopo io stesso davo avvio a un "doposcuola **CRES**" a Bra.

Tornando all'anno scolastico 1907/71 a Cinzano la decisione di confinare al pomeriggio le attività didattiche della mia classe quinta finì per portare con sé, accanto a problemi di scarso rendimento dei miei alunni, lo scontento dei loro genitori, quasi tutti operai della Ditta Cinzano con orari di lavoro che male si conciliavano con l'esigenza di assistenza a figli al mattino.

Si presentò quindi l'immediata esigenza di reperire un nuovo edificio scolastico, ma qui subito si scontrarono le due fazioni dei favorevoli e dei contrari. I favorevoli ovviamente erano gli insegnanti e gli abitanti di Cinzano, i contrari erano i genitori e le insegnanti del Borgo e della Villa, soprattutto queste ultime, preoccupate del possibile esodo di loro scolari verso Cinzano col rischio di soppressione di classi.

Come si può constatare, allora come adesso, al centro di molte contrapposizioni nel campo della scuola, non **c'è sempre il primario interesse degli alunni**, ma le personali esigenze di alcuni do-

Tra esigenze di spazio e tecnologia, una scuola che si evolve, e si arricchisce. Con un obiettivo centrale: porre sempre gli alunni al centro dell'intera esperienza educativa

centi o di alcune famiglie.

Ora io penso che, quando a metà settembre di quest'anno le scuole riprenderanno a funzionare e per tutto il tempo in cui la regola del "distanziamento sociale" (io lo definirei meglio distanziamento fisico) permarrà in vigore, il problema del reperimento di un numero sufficiente di aule per l'espletamento dell'attività didattica si porrà molto vivo anche nel nostro Roero.

La scuola di oggi è molto cambiata da quella di cinquant'anni fa, oggi l'orario delle lezioni si estende quasi ovunque all'intera giornata e **l'offerta formativa si è molto arricchita**, per cui il ridurre la durata delle lezioni con turnazioni degli alunni fra mattino e pomeriggio e penalizzare alcuni insegnamen-

ti a favore di altri finirebbe ovviamente col generare un declassamento generale della scuola italiana e un impoverimento culturale dei diplomati e dei laureati che usciranno da essa.

E non parliamo poi di "scuola a distanza", perché, oltre a mettere in difficoltà le famiglie meno addentrate nei segreti informatici, costituirebbe solo un mezzo per accrescere il divario culturale tra gli alunni, penalizzando i più deboli e i meno fortunati.

Non questo vuole certamente il dettato della Costituzione Italiana, che recita testualmente all'art. 34 "L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi".

Ora è evidente che c'è un gran bisogno di reperire aule in tutti i nostri comuni per l'avvio del nuovo anno scolastico e io spero che gli amministratori comunali e i dirigenti scolastici dei nostri ventitré comuni, che in questo lungo periodo di emergenza hanno dimostrato impegno e competenza nell'affrontare i problemi dei territori di loro pertinenza, sappiamo affrontare con tempestività l'emergenza aule scolastiche.

Mi rendo perfettamente conto che molte sono in questo periodo le richieste di servizi e di luoghi di socializzazione per i cittadini del Roero, specie le persone più anziane, ma appare evidente che in questa contingenza, accanto alla cura della salute di tutti i cittadini, l'istruzione debba assumere una particolare priorità negli impegni di chi ci amministra.

Filippo Franciosi

UN DOCUMENTARIO SULLA CAPITALE DEL PESCO

Un progetto del nostro cavaliere Paolo Destefanis: in autunno, una proiezione pubblica?

Si chiama "Canale in Cammino": ed è, per certi versi, uno dei tanti "figli creativi" del lockdown derivante dall'emergenza sanitaria che -per ora- ha segnato questo incredibile anno 2020. Un documentario: forse il primo totalmente dedicato a Canale, centro vitale del Roero ricco di storia, di spunti che talvolta richiedono un attimo di riflessione per essere compresi appieno.

La produzione porta la firma di Paolo Destefanis: cronista della Sinistra Tanaro dal 1994, collaboratore di alcune testate giornalistiche della provincia di Cuneo, tra cui il "Corriere" e "Rivista Idea", oltre che coordinatore editoriale de "La Roa".

Al punto, ora, da concepire, realizzare e diffondere questo documentario. "Canale in Cammino" è un piccolo sogno di tanti anni che prende forma: una serie di suggestioni "in casa" su un paes-



se del Roero diventato città, un luogo cui volere bene nel nord della Provincia di Cuneo. Tra origini, tradizioni, sfumature noir, legami con e la Legione Tebana, religiosità mista a folklore, pensieri

su tutto ciò che cambia: in una realtà fatta di portici, chiese, colline tra l'epopea del pesco e la viticoltura, gente, luoghi, scorci e impressioni di una quotidianità da capire e apprezzare.

Trentacinque minuti abbondanti di riprese, immagini, parole, musiche e testi autografi: in otto sezioni per parlare degli albori della capitale del pesco, del suo mutare nel corso del tempo, dei suoi scorci urbani e collinari, del rapporto complesso tra rituali religiosi e socialità, delle prospettive future, dei suoi misteri.

"Canale in Cammino" è disponibile sul blog paolodestefanis.simplesite.com.

Una dichiarazione: «Da anni immaginavo un documentario sul mio paese, un po' come impegno personale, un po' per fissare in un momento le nostre differenti quotidianità canalesi. Un po' ricerca interiore: un po' anche per "raccontare" Canale a chi ci vive qua o è venuto ad abitarci, e a chi ne fa visita. Lo metto a disposizione della collettività: spero possa essere apprezzato, nel passare del tempo».

Beppe Malò

TRA FAVOLE E TARTUFI

Un concorso letterario per la Fiera di Vezza d'Alba

Il Comune di Vezza d'Alba, in occasione del 40° anno della Fiera di novembre, istituisce un Concorso di scrittura per racconti brevi dedicati al tartufo.

IL TARTUFO È UNA FAVOLA invita i partecipanti a cimentarsi nella stesura di una "favola" ove appaiono animali parlanti, forze naturali, l'astuzia della volpe, l'avidità del lupo, la saggezza del gufo e così via. Si potranno aggiungere figure fantastiche legate alle Langhe e il Roero: le Masche o Gnomi e Folletti e chi vorrà potrà aggiungere un Orco. Il soggetto principale sarà sempre il prezioso tubero: **il tartufo**.

Qui, di seguito, pubblichiamo il testo integrale del bando.

Art. 1: I Partecipanti potranno presentare un elaborato inedito, in lingua italiana di lunghezza pari o inferiore a 10.000 battute (inclusi spazi e punteggiatura).

Art. 2: Il Concorso è aperto a tutti i residenti di Langhe e Roero in età compresa tra i 18 e i 25 anni.

Art. 3: La "Favola" dovrà pervenire in allegato di posta elettronica all'indirizzo: fiera@vezzadalba.com in formato .pdf. I dati del partecipante andranno riportati al termine dell'elaborato.

Art. 4: Saranno ammessi al concorso i lavori che perverranno entro e non oltre la mezzanotte del 10 ottobre 2020. I testi pervenuti in altro formato e/o oltre il termine di scadenza, non potranno essere presi in considerazione.

Art. 5: Tutti gli scritti, saranno valutati da una Giuria nominata dall'Ente Promotore del Concorso. La stessa determinerà una classifica basandosi sulla propria sensibilità, sulla



qualità dell'elaborato, in ragione dei contenuti e delle emozioni suscitate. Il giudizio della giuria sarà inappellabile ed insindacabile.

Art. 6: La premiazione si terrà a Vezza d'Alba nel corso della 40ª Fiera del Tartufo e del Vino, novembre 2020, il giorno e luogo che sarà comunicato a mezzo stampa.

Art. 7: Sono previsti diplomi di partecipazione, all'Autore della Favola classificatasi al Primo posto è destinato un riconoscimento di Euro 500 (cinquecento), concesso dall'Ordine dei Cavalieri di San Michele del Roero.

Art. 8: Il concorso e il suo esito saranno opportunamente pubblicizzati attraverso la stampa locale e altri media.

Art. 9: La partecipazione al concorso implica l'accettazione integrale del presente regolamento, senza alcuna condizione o riserva.

Ente Fiera Vezza d'Alba - Cristina Quaranta

IL MUSEO NATURALISTICO DI VEZZA CRESCE ANCORA

Molto interesse per una struttura che sa attrarre turisti, visitatori e anche i giovani

"Abbiamo raccolto dal territorio per donare al territorio" è quanto si sono impegnati a fare gli 'ideatori' del museo fin dai primi tempi di raccolta dei reperti che formano la grandissima dotazione faunistica e geologica del **Museo Naturalistico del Roero**.

Grazie alla collaborazione delle scuole del Roero il museo espone una dotazione dell'avifauna al completo, i mammiferi, i rettili e i pesci completano la collezione. **L'allestimento a diorama ci ha permesso di porre sotto l'occhio curioso del visitatore scorci di territorio ancora intatti** ed inseriti nella cartografia generale del territorio. Luoghi raggiungibili e facilmente individuabili da chi ama far seguire la vista con una salutare passeggiata nei nostri sentieri.

Un percorso "vivo"

E' così che il Museo di Vezza si rapporta con **il territorio**, dopo le numerose domande che il visitatore pone durante la visita diventa spontaneo suggerire una verifica di quanto è esposto: si parla della Peschiera, ma anche della **tinca** sapientemente cucinata a Ceresole, si racconta delle Rocche e dei **tar-tufi** da consumare nei nostri ristoranti, davanti al diorama dei Coltivi si illustrano i nostri



vini e ...perché no, si presenta l'Enoteca, la Cantina Sociale e le numerose cantine del Roero. **L'invito turistico diventa semplice anche per la felice collocazione del Museo sulla terrazza panoramica del Belvedere di Vezza**, dal quale si può spaziare fino all'orizzonte per raccontare la storia dei Roero, ammirando il castello di Guarene oppure salendo sulla prima tappa della **strada Romantica**, la **Rocca del Castello** per ammirare anche tutto il Roero occidentale. Grazie al contributo dell'Ordine, e all'abitudine a fare "le formichine" utilizzando ogni piccola risorsa per implementare le collezio-



ni possiamo con orgoglio affermare che **il Museo di Vezza oggi può presentare degnamente il Roero naturalistico**. La Sala Geologica ci presenta la geologia e i fenomeni geologici più importanti come La Cattura del Tanaro e la formazione Gessoso-Solfifera.

Tempo di novità

Negli ultimi mesi grazie al contributo del Gal ed al sostegno della Fondazione Crc e Crt siamo riusciti ad arricchire la sala naturalistica con la collocazione dei grandi mammiferi: il capriolo, il cinghiale ed **il lupo** che hanno affiancato la volpe ed il tas-



so. Un bellissimo **gufo reale** ed un esemplare raro (alla vista) di **falco cuculo** completano la dotazione dei rapaci. La sala video si sta dotando della **parete immersiva** per permettere ai visitatori di interagire con gli elementi del territorio.

"*Siete piccoli, ma molto importanti e preziosi per il vostro territorio*" è quanto ha esclamato (oggi) un visitatore che ho accompagnato nel Museo, anche fuori orari di apertura. Questo è per tutti noi volontari dell'Associazione A.R.C.A. che ci occupiamo del Museo una grande soddisfazione!

Carla Bonino

RUOTE D'EPOCA E...ROERINE

Il cammino ripreso, col raduno automobilistico estivo

Questa estate che ci regala sole e nuvole, piogge e brezze in un continuo susseguirsi di mutamenti, ci ha dato modo di riordinare le idee e di mettere in pista una classica legata al mondo del motorismo, sotto le insegne del Classic Motors Club. E così, Domenica 19 Luglio, nella cornice del Roero si è svolta la giornata "Le storiche con Cavalieri". Il sole ci ha preso per mano si dal mattino col ritrovo presso il Roero Bar in Canale; attimi di frizzante cordialità in un ritrovo di persone che - per troppo tempo - non ha potuto coltivare passioni e amicizie. La criticità appena superata dei mesi di forzata "clausura" ha dato un grande impulso a questo ritrovarsi, raccontarsi, e abbracciarsi...chiaramente col solo sguardo.

Escursione sulla via della Valle di Lunghi sino al Santuario campestre della Madonna dei Boschi, costruzione di pregevole fattura risalente verso la fine del XIII secolo che conserva al suo interno un affresco di mirabile fattura realizzato da ignota mano. Tappa finale presso la Cantina Teo Costa in Castellinaldo dove la Famiglia Costa al gran completo - e in grande spolvero - ci ha accolti da par loro. Immane l'aperitivo per la gioia dei palati con le fragranti note dei Vini di casa. Il



pranzo nella nuova cantina con vista impareggiabile sul Roero ha fatto da cornice ad una giornata di meravigliosa allegria. Preziosa e gradita presenza del Sig. Mariano Costamagna, anch'egli Cavaliere e Presidente del sodalizio Ruote d'Epoca Cherasco, insieme ad una nutrita rappresentanza dell'Ordine che hanno assegnato ambiti riconoscimenti. Rimane dunque la speranza che le incertezze e le malinconie siano un brutto ricordo, e nell'immutata volontà siamo pronti a recuperare il tempo perso!

Davide Castello

TALENTI ROERINI: IL NUOVO ALBUM DI SIMONA COLONNA

Si chiama "Curima curima": è partito il tour promozionale per l'Italia, con una produzione "giubilare"

Dici "Roero", e subito pensi ai talenti che vengono qui, da questa pennellata di Piemonte posta sulla riva sinistra del Tanaro. E sai che qui, tra vigne e rocche, di gente in gamba ce n'è: come Simona Colonna. Proprio lei, che partendo dalla "sua" Baldissero d'Alba, da più di trent'anni ha iniziato un cammino di musica in grado di portarla molto lontano eppur sempre vicino al Roero "di casa", passando pure dal palco del Premio Tenco dell'autunno 2019.

L'abbiamo atteso, abbiamo ascoltato la sua title track al Festival dei canti da tartufo di Montà dell'ottobre scorso. È arrivato, ora, il momento del nuovo album?

«Sì: "Curima Curima" è pronto per la sua distribuzione, e sono felice per il modo in cui è nato, realizzato, e per come lo promuoveremo. Tutto era iniziato un anno fa: quando, dopo essere stata segnalata a quella che è la mia nuova casa di produzione, ho avuto modo di entrare in contatto con il produttore Stefano Melone. Ci siamo conosciuti, abbiamo scambiato le nostre idee, e da lì è iniziata la lavorazione del disco. E' già pronto, per la verità, dal periodo immediatamente precedente all'entrata nel lockdown: si è scelto però di attendere prima di distribuirlo, di aspettare la fine della fase acuta dell'emergenza sanitaria. Ora possiamo partire, con il "lancio" e l'attività di promozione».

Ecco: come funzionerà questa fase?

«E' stato organizzato un tour che toccherà diverse regioni italiane: dall'Emilia Romagna dove ha sede la mia "etichetta", e poi nella Marche, e nel sud tra Puglia, Molise, Basilicata. Sarà curioso, e credo che sarà anche bello, cantare in piemontese in luoghi lontani da qui. Poi, ovviamente, ci saranno anche delle date qui:



in Piemonte, ad Alba, e nel Roero. Come a Sommariva Perno, ad esempio. Si torna sempre volentieri, nei luoghi della mia gente».

Il paese della Bela Rosin: "fratello" della tua Baldissero d'Alba nel segno di un

prodotto d'eccellenza come la fragola. Di cui canti e hai cantato in un brano che è un capolavoro vocale come "Frole", nel tuo precedente album "Folli e Folletti". Cosa cambierà, rispetto a questo tuo precedente lavoro?

MAGLIANO CLASSIC MUSIC FESTIVAL

Il successo della prima edizione fa ben sperare



Due paesi, due centri pulsanti del Roero che guarda alla Valle Tanaro come un segno di acqua e di vita: **Magliano Alfieri** e **Castagnito**, unite assieme nonostante tutto. Oltre all'emergenza sanitaria di questi mesi: in un moto più forte di ogni cosa, nel segno dell'armonia, per una novità che -secondo i piani- avrà cadenza annuale. E' stato un successo, il "**Magliano Alfieri Classic Festival**", un virtuoso susseguirsi di musica da camera, elettronica e alta formazione curato assieme dai due Comuni coinvolti, in un mese di luglio che vuole colorarsi di musica. A fornire il pieno appoggio e la direzione artistica della kermesse ci sarà l'associazione culturale "**Le arti riflesse**": in una cordata di forze territoriali adeguatamente supportata dalla Fondazione Crc, dalla Banca d'Alba e dall'Ordine dei Cavalieri di San Michele del Roero. Direttore artistico della manifestazione è il maestro Massimo Marci, primo violoncello Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.



«Di certo, la voce e il mio violoncello Chisciote restano gli strumenti principali. Ma, in alcuni brani, si aggiunge l'elettronica: proprio con l'apporto di Stefano Melone, che in ambito compositivo ha una grandissima esperienza. Ha alternato la produzione di "Curima Curima" con l'ultimo lavoro di Cristiano De André: ha all'attivo collaborazioni importanti come quelle con Miguel Bosé, Ivano Fossati, Edoardo Bennato e Tosca, voce dell'inno mariano del Giubileo 2000 a lui commissionato all'epoca dal Vaticano».

Insomma, la storia passa da qui: ma senza scordare le radici, con a fianco un partner artistico "di peso". Come funzionerà, il live set?

«Stefano sarà sul palco con me suonando le sue parti: in una scaletta che comprenderà i nuovi brani e quelli derivanti dai precedenti lavori. "Folli e Folletti" ma anche "Masca vola via", insieme anche ad alcune cover riarrangiate come "Azzurro" di Paolo Conte: perché tutto è un raccontare, condividere».

"Curima Curima": corriamo, corriamo, in italiano. Una riflessione sul tempo, quella di Simona: in cui corriamo spesso, ma non arriviamo mai da nessuna parte. Ma anche un invito: a cogliere ciò che c'è di buono tra le pieghe di tutto ciò che scorre, e fare tesoro di pause, pensieri, emozioni di un attimo. Il tutto, in un brano che racchiude folk, jazz, classica, e persino suggestioni noise-rock acustiche: una promessa di un grande album.

Scalza, come sempre, per meglio sentire le vibrazioni della terra e coglierne il senso: con il suo sorriso, il suo violoncello tra l'archetto e il "pizzicato", e la sua estensione vocale da brividi. Geniale, Simona Colonna: un motivo d'orgoglio per il Roero.

Paolo Destefanis

Langhe e Roero in bicicletta

Il nuovo libro di Beppe Conti, giornalista top del ciclismo italiano e Cavaliere del Roero,

Una “guida” che strizza l'occhio ai visitatori potenziali? Di più, decisamente molto di più. Il nuovo libro di Beppe Conti, dal titolo **“Langhe e Roero in Bicicletta”** appena edito da Graphot è un altro volume-simbolo per chi, di uno sport, va oltre il semplice - seppur impegnativo- sforzo fisico, lo spunto atletico. E sì che, così come nel suo precedente **“La grande storia del ciclismo”** (che godette di tanto di presentazione a Canale, all'epoca, come traino e accompagnamento ideale al Gran Premio del Roero della categoria juniores nazionali), l'autore ha saputo coniugare alcuni aspetti che stanno a monte: il territorio, le storie, le persone.

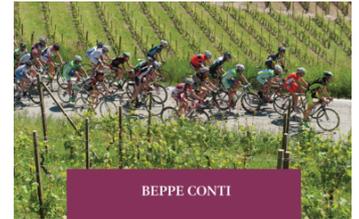
“Cavaliere” tra penna e bici

Del resto, per quello che è uno dei più illustri componenti dell'Ordine dei Cava-

lieri del Roero, questo talento non è cosa nuova: stiamo pur parlando del giornalista più valido in Italia quando si parla di “due ruote” e dei suoi protagonisti. **Firma d'eccellenza per la Gazzetta dello Sport,uttosport e BiciSport**, oltre che opinionista per **Rai Sport**, tra ciclismo, sci a e calcio Conti ha fatto del “raccontare” una vocazione: chi lo segue, e lo “legge”, è consapevole di come sia una sua qualità il saper narrare imprese e scenari sportivi facendo sentire ognuno come al suo fianco.

Un talento speciale

È un fatto di empatia giornalistica e letteraria, quella di cui è alfiere: e per cui l'Albese-Braidese ha avuto la fortuna di farsi trovare speciale ai suoi occhi, alla sua penna, al suo spirito di osservazione. Eccoli, allora, **“Langhe e Roero in bicicletta”**: una guida, sì, per certi versi. Ma anche un



Langhe e Roero in bicicletta

I percorsi di campioni e illustri personaggi
Altimetrie e planimetrie per tutti

GRAPHOT

commentario puntuale sui modi in cui bici e vite si sono incontrate in quell'incrocio di linee che porta dritti al cuore, tra manubrio, sellino e anime grandi.

Gli scenari, le persone

È il racconto delle imprese dei campioni di ieri e di oggi sulle colline che l'Unesco ha promosso a Patrimonio Mondiale dell'Umanità: è Fausto Coppi in gruppo con l'amato fratello Serse, il cuore di Merckx che fa le bizze a Santa Vittoria d'Alba, Balmamion che vive la sua prima giornata della vita in rosa in Alta Langa, ma anche Zilioli, Chiappucci e Pantani,

Nibali e Diego Rosa, Ivan Gotti che allenava Pietro Ferrero.

“Oltre” la bicicletta

Non solo ciclisti celebri, ma anche personaggi illustri: lo chef tristellato Enrico Crippa, il produttore di Barolo Luca Sandrone, il dirigente Rai Guido Rossi e altri ancora, che confessano i loro percorsi del cuore fra Barbaresco e Barolo, l'Alta Langa e gli altri antichi borghi ricchi di fascino, fra vini e nocchie. E le sfide dedicate ai giovani: come la **“Gran Fondo”** locale, come il Gp **“La primavera dei campioni”**: da leggere, da avere.

CONSIGLI DI VISITA: C'E' IL MUSEO DELLA RACCHETTA

A Baldissero d'Alba, opera di Paolo Bertolino: oltre 900 “pezzi” esposti, compresa la Wilson Pro Staff di Roger Federer

Riparte il Roero, e con esso il **“Museo della Racchetta” di Baldissero d'Alba**: una peculiarità, sia per l'intero territorio dell'Albese, sia a livello nazionale.

E che trova qui sede, nel paese dei Colonna, grazie all'intuizione e alla costanza di **Paolo Bertolino**: negoziante specializzato e apprezzato sulla scena del tennis non solo torinese (il Tennis Service, vicinissimo al Circolo della Stampa nel capoluogo pedemontano), il quale ha deciso di mostrare al pubblico il suo patrimonio fatto di storia e di sport.

Si tratta di un allestimento che ha dell'imponente: 100 metri quadrati, due piani di sole racchette -se ne contano oltre 900- nella centralis-



sima struttura di via Roma 57. Telai di tutte le epoche, tra cui alcuni realmente appartenuti e utilizzate da professionisti: come **la Wilson ProStaff di Roger Federer**,

con cui il campione svizzero ha trionfato per sei volte nei tornei del Grande Slam. Dagli albori di questa nobile disciplina, e sino ai giorni nostri: tutte raccolte da

clienti, amici e addetti ai lavori, in una vita spesa idealmente “sotto rete”, in un continuo ampliamento. Per passione: e anche per far germinare il verbo del tennis nelle nuove generazioni, per uno sport in cui l'Italia ha saputo eccellere e lo fa ancora.

Pure nel Roero: basti pensare, ad esempio, al canalesissimo Gianni Ocleppo che fu anche “nazionale” in Coppa Davis e arrivò a piazzamenti di prestigio nel ranking mondiale. Il museo baldissere è aperto tutte le domeniche, su prenotazione, accogliendo ben volentieri gruppi di visitatori: per maggiori informazioni, si potrà visitare il sito internet www.museodellaracchetta.com



Di Gianni Gallino

Puntuale ogni anno con la pubblicazione da parte della Regione, dei calendari venatori scoppia la polemica tra ambientalisti e seguaci della dea Diana.

Forti delle loro argomentazioni i due gruppi si fronteggiano senza esclusione di colpi (metaforici per fortuna), per difendere le rispettive posizioni. Da una parte gli ambientalisti che vedono nella caccia una vera e propria crudeltà verso la poca fauna rimasta. Dall'altra i cacciatori che difendono con passione un'attività che da sempre ha accompagnato l'uomo. Non essendo cacciatore per motivi naturalistici ma apprezzando la cacciagione per motivi gastronomici, mi considero equidistante tra le due posizioni.

Se da una parte, la riduzione dell'habitat naturale unito all'inquinamento, alle colture intensive, all'uso massiccio di antiparassitari e di diserbanti, penalizzano molto i selvatici e per questo l'uccisione volontaria di un animale, pare veramente una crudeltà gratuita.

Dall'altra parte, la caccia è regolata molto severamente da leggi che non permettono una attività indiscriminata, ma ne limita i periodi, le specie cacciabili, l'istituzione di zone di rifugio e ripopolamento e impongono ai cacciatori esborsi non indiffe-

MEMORIE E PENSIERI NEL SEGNO DI DIANA

Il percorso di riflessioni griffato da Gianni Gallino: tocca al tema della caccia

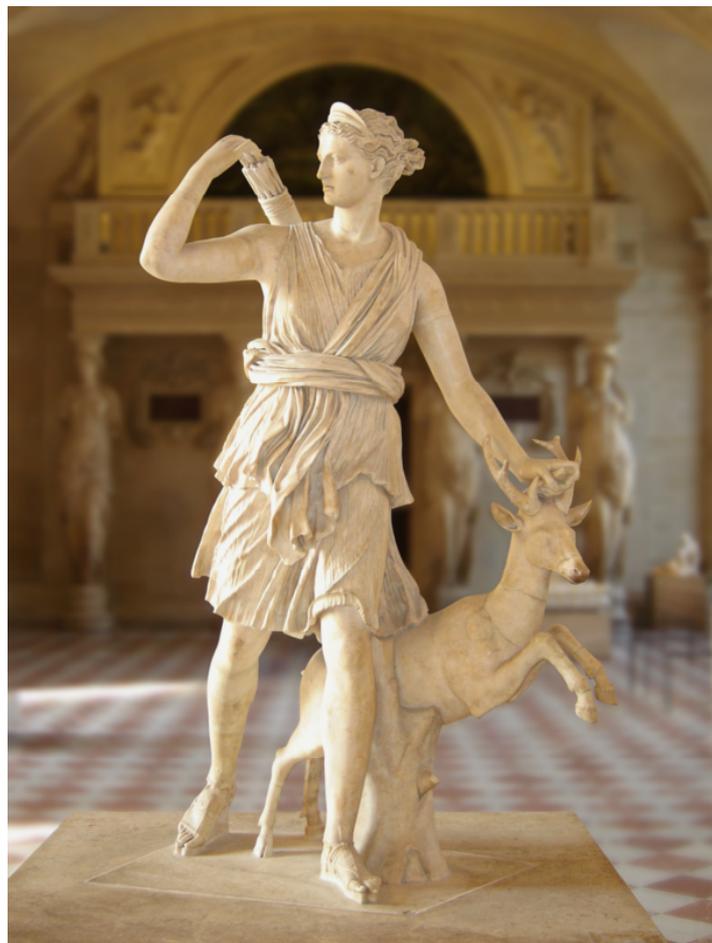
renti per licenze, permessi, ecc.

Altro aspetto legato alla caccia è la gastronomia. Tanti sono i nostri bravi ristoratori che, specialmente in autunno, propongono nei loro menù i classici: lepre al civet, cinghiale e polenta, riso alle quaglie, germano arrosto, ecc. E sicuramente questi grandi protagonisti di splendidi "piatti" non finirebbero volontariamente in pentola. **Tanti aspetti, tante ragioni condivisibili e quindi, a mio avviso, un sostanziale pareggio tra le due posizioni.**

Scrivendo di caccia mi viene in mente "Barba Gep" l'unico cacciatore, che mi ricordi, della mia famiglia.

Era fratello di mia nonna e ogni anno in autunno portava la lepre e si autoinvitava a pranzo per la domenica successiva. La nonna la tagliava a pezzi non molto grandi e la metteva a macerare nel vino buono in un recipiente di terracotta, aggiungeva: cipolla, carote e sedano e i gusti: chiodi di garofano, salvia, alloro, aglio e un rametto di rosmarino.

Dopo una lunga marinatura, veniva cucinata a fuoco lento che ne esaltava il suo già straordinario sapore. A tavola Barba Gep, complice anche qualche bicchiere di vino, raccontava mirabolanti avventure di caccia e immancabilmente di quella volta, che al limitare di un campo di erba meliga, due



lepri gli erano "partite" contemporaneamente una a destra e l'altra a sinistra e lui con un colpo aveva freddato la prima e poi con una giravolta aveva colpito la seconda al limite della portata del fucile. Un'impresa straordinaria che lo faceva assomigliare ad **un Buffalo Bill nostrano**. La storia era sempre uguale, solo arricchita di nuovi particolari. Tanto che la sua cagna che, manco a farlo apposta, si chiamava

Diana e gli era compagna inseparabile, alzava gli occhi al cielo come per dire: "io c'ero ma non me la ricordo così".

Con il passare degli anni la vista gli peggiorò molto, un giorno d'autunno al limitare di un campo di meliga sparò alla lepre ma... impallinò la cagna.

Diana si ristabilì in fretta, ma l'amor proprio di Barba Gep ne risentì così tanto che, con sollievo delle lepri ma anche di Diana, appese la doppietta sopra il camino e smise di andare a caccia.

Come da tradizione, la nonna una domenica d'autunno lo invitava a pranzo e in mancanza della lepre gli cucinava il coniglio e in memoria dei tempi andati lo faceva allacacciatore.

Gianni Gallino

"LA ROA"? APERTA A TUTTI, SEMPRE

In questo piccolo spazio, intendiamo ringraziare tutti i soci Cavalieri che si adoperano per collaborare alla stesura del periodico "La Roa". E' un'attività che viviamo con passione, insieme: ogni volta, per noi, è una gioia ricevere articoli, scritti e documenti che arricchiscono in contenuti e vivacità questo organo istituzionale. L'intervento è aperto a tutti, lo sarà sempre: **grazie** a chi vorrà dare il proprio apporto, e a chi continuerà a fare squadra per il Roero.

Il Comitato di redazione